

2. Organizzazione, da parte della Regione Piemonte, di un percorso formativo sulla valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei piani territoriali d'intervento finanziati in applicazione della L.285/97 e dei relativi progetti. corso, svoltosi a Torino, il 9 e 10 ottobre e 13, 14 e 15 dicembre 2000.

Al fine di agevolare la formulazione dei nuovi Piani, durante il mese di settembre 2000, vengono effettuati incontri a livello locale presso il territorio di ciascuna provincia. Nel corso degli incontri stessi vengono approfondite ulteriormente le procedure attuative previste dalla legge, chiarendo gli eventuali dubbi sorti nel corso di attuazione del primo triennio, vengono verificate le risorse presenti sul territorio e viene avviato il procedimento finalizzato all'adozione degli accordi di programma.

A partire dal 2001 viene inserita sullo spazio web dell'Osservatorio regionale infanzia ed adolescenza, all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio/index.htm>, la principale documentazione prodotta in attuazione della L.285/97, comprese le relazioni annuali ex art. 9 L.285/97.

Nel corso degli anni la Regione promuove inoltre una serie di attività i cui obiettivi sono pienamente ascrivibili alle finalità della L.285/97, relative alla campagna regionale di sensibilizzazione, informazione e formazione sulle tematiche minorili, approvata con D.G.R.n.39-4144 del 24.9.2001. Si tratta di un programma concernente la prevenzione e presa in carico dei casi di maltrattamento ed abuso ai danni di minori. Le attività svolte sono finalizzate alla diffusione di una corretta visione del fenomeno e delle sue conseguenze, all'acquisizione e/o allo sviluppo delle conoscenze necessarie alla rilevazione dei segnali di disagio dei minori, nonché all'attivazione di adeguati percorsi di tutela dei minori stessi, in attuazione delle linee-guida regionali approvate con D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000.

A livello di ambito territoriale, quasi tutte le Province, in attuazione dei propri progetti, hanno attivato iniziative di sensibilizzazione delle comunità locali e di informazione e formazione degli operatori ed insegnanti sul tema della prevenzione e tutela dei minori vittime di abusi e maltrattamenti.

### **Dal 2003 in poi**

A partire dal 2003-2004, pur in mancanza del fondo specifico 285, la Regione continua a promuovere e organizzare iniziative formative in tema di infanzia e adolescenza, nonché a pubblicare e diffondere testi su ambiti specifici di questo settore.

Particolare attenzione viene dedicata ai servizi innovativi per la prima infanzia, attivati ex art. 5 L.285/97, nell'ambito del Convegno Regionale "I servizi per la prima infanzia in Piemonte tra nuove forme e riforme", organizzato dall'Assessorato alle Politiche Sociali in data 15.11.2003.

Vengono organizzati dall'Assessorato alle Politiche Sociali:

- Convegno Regionale "Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia", 24 novembre 2003;
- Seminario "La tutela dei minori: giustizia minorile ed enti locali nella realtà del Piemonte", 26 gennaio 2004;
- Convegno nazionale "Tutti i bambini hanno diritto ad una famiglia, 22/23 marzo 2004
- 

L'Agenzia Regionale per le adozioni internazionali-Regione Piemonte promuove invece i seguenti incontri:

- "L'Adozione nel contesto delle politiche di accoglienza e di cooperazione internazionale", 16 ottobre 2003;
- "L'Adozione nel contesto delle politiche di accoglienza e di cooperazione internazionale", 16 gennaio 2004;

- Analisi dell'indagine sulle coppie realizzata dalla Commissione per le adozioni internazionali, 2 aprile 2004;
- “Storie di bambini dell'est”, 13 maggio 2004.

Rispetto alle pubblicazioni, nel 2003 escono i due testi: “I servizi per la prima infanzia in Piemonte” e “Impariamo a dire no”, progetto realizzato dall'Associazione FIDAPA.

Nel 2004 vengono pubblicati:

- “ABC dell'adozione”, Informazioni per le coppie aspiranti all'adozione nazionale ed internazionale;
- “Progetto Gemelli”-Ricerca, Formazione, Consulenza psicologica per promuovere il benessere dei gemelli e delle loro famiglie, a cura del Dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Torino;
- “Tutti i bambini hanno diritto a una famiglia”-Il rapporto di ricerca del progetto regionale;
- “La tutela giudiziaria dei minori in Piemonte”;
- “Nella Pancia del papà-Padre e figlio: una relazione emotiva”, di Alberto Pellai, Ed. Franco Angeli;
- Opuscolo divulgativo “Adozione e affidamento: quali differenze”.

Alcune iniziative vengono realizzate con i fondi riservati ex art. 2 L.285/97:

- Convegno Regionale “Stati generali dell'Adolescenza”, Torino, 20 dicembre 2004;
- Seminario formativo sul tema dell' “Affidamento familiare”, Torino, 24-25 gennaio 2005.

Nell'anno scolastico 2004/2005 vengono finanziati 16 Spettacoli teatrali sul tema dell' “Affidamento Familiare”, realizzati con gli alunni delle scuole medie superiori da altrettante associazioni teatrali, in collaborazione con i Servizi sociali e rivolti ai bambini delle scuole elementari.

Nel 2005 esce il volume “il Piemonte per l'infanzia e l'adolescenza-iniziativa e progetti 2000-2005” e vengono ristampate n. 1.000 copie del Volume “La tutela giudiziaria dei minori in Piemonte”.

Nel tema della formazione, vengono realizzati due seminari di due giornate su aspetti problematici del post-adozione e sul sostegno all'adozione ad aprile e maggio del 2006, mentre prosegue l'annuale programma di formazione regionale per operatori che si occupano di abuso e maltrattamento.

A novembre 2006 si realizza inoltre il Convegno Nazionale “**Apprendere dall'esperienza-attese, realtà e prospettive dell'adozione nazionale e internazionale**”, al fine di promuovere, a distanza di vent'anni dalla costituzione delle prime Equipes Adozioni in Piemonte, un'occasione di confronto sui temi dell'adozione nazionale ed internazionale

In occasione del Convegno, vengono presentati i risultati della ricerca “Vent'anni di adozione in Piemonte”, realizzata su incarico dell'Amministrazione Regionale al Dipartimento di Ricerca Sociale dell'Università del Piemonte Orientale “Amedeo Avogadro”, che sono oggetto anche di una specifica pubblicazione.

## **2. Azioni e strumenti di monitoraggio della legge 285/97**

### **2.1 AZIONI ATTIVATE, STRUMENTI E MODALITÀ PROCEDURALI UTILIZZATE PER MONITORARE L'APPLICAZIONE DELLA LEGGE**

Nel mese di giugno 1999 viene avviata la prima iniziativa di monitoraggio sulle attività svolte dalle

Amministrazioni provinciali in applicazione della L.285/97 e sullo stato di attuazione della legge, attraverso la richiesta della compilazione della scheda di rilevazione base, predisposta dal Centro nazionale di documentazione e analisi per l'infanzia e l'adolescenza, insieme al Coordinamento tecnico interregionale "Politiche minorili-Aspetti sociali della tutela materno-infantile". Altri due monitoraggi vengono effettuati a ottobre 1999 e maggio 2000.

Per quanto riguarda i singoli progetti, nell'autunno 1999, il Settore regionale Programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia, di concerto con le Amministrazioni provinciali piemontesi, avvia un percorso di monitoraggio e verifica dello stato di attuazione dei progetti finanziati. A tale scopo, il gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino elabora una prima scheda, volta alla raccolta di informazioni standardizzate, facilmente confrontabili e classificabili, sull'andamento delle attività progettuali, con riferimento agli aspetti temporali e gestionali essenziali. Accanto a quella relativa ai progetti avviati, viene elaborata anche un'apposita scheda per i progetti non ancora avviati, allo scopo di verificare le cause del mancato avvio, sempre in una prospettiva di affiancamento per il superamento di eventuali difficoltà ed ostacoli.

Le due schede vengono inviate, a cura della Regione, a tutti gli enti titolari dei progetti finora finanziati ex L.285/97 nei mesi di dicembre 1999 e marzo 2000. In alcuni casi, le medesime vengono proposte anche negli incontri che le Province hanno organizzato a livello locale.

Unitamente alle schede stesse, tutti gli interessati ricevono una prima, schematica, fotografia delle caratteristiche essenziali dei rispettivi Piani territoriali d'intervento, in un'ottica di circolarità e scambio delle informazioni tra gli enti del territorio.

Da gennaio a giugno 2000, i dati raccolti vengono catalogati secondo un codice alfanumerico e sistematizzati da parte della Regione, attraverso la creazione di un primo nucleo di banca-dati regionale formato ACCESS.

Un elemento positivo fondamentale è rappresentato dal fatto che la compilazione delle schede viene considerata non come un'ulteriore mezzo di "investigazione" sulle attività svolte, ma come strumento per comunicare ed evidenziare esigenze e mutamenti intervenuti a livello locale.

Dopo la I° fase di raccolta delle schede di rilevazione, a maggio 2001 si prosegue con la II° fase, relativa alla verifica intermedia, attraverso l'invio di un'apposita nota, in cui vengono richieste, in maniera non strutturata, informazioni inerenti le attività svolte e le spese effettuate.

La III° fase, a conclusione dei Piani Territoriali (prevista per il 31 dicembre 2001), consiste nella verifica finale, attraverso la compilazione di uno schema-tipo di relazione conclusiva. Tale schema-tipo, attraverso una serie di punti da trattare e di domande chiuse ed aperte, consente all'Amministrazione Regionale di acquisire informazioni confrontabili ed utili a valutare l'efficacia degli interventi, a verificare l'impatto ed i risultati ottenuti da progetti simili, ad esaminare il rapporto costi-benefici; in sintesi, ad evidenziare punti di forza e di debolezza nell'andamento complessivo dei progetti.

A conclusione di ogni fase annuale di ciascun progetto, gli enti sono chiamati ad inviare una relazione sulle attività svolte nel periodo considerato. Attraverso una check list predisposta, gli Uffici competenti verificano annualmente l'andamento del progetto attraverso i seguenti aspetti:

- rispondenza attività realizzate/ previste;
- numero dei destinatari raggiunti;
- risultati ottenuti;
- effettiva conclusione dell'annualità finanziata.

Primo punto di forza dell'impianto complessivo sta nell'aver cercato di evitare sovrapposizioni e duplicazioni di iniziative di controllo e verifica da parte della Regione e delle otto Province: le attività di cui sopra vengono avviate e curate interamente dalla Regione Piemonte, attraverso una

modulistica predisposta, di volta in volta, attraverso il fattivo contributo del gruppo di lavoro interistituzionale Regione/Province/Comune di Torino, insieme ad alcuni operatori del territorio, mentre a livello locale si svolgono momenti più "interlocutori" di verifica e confronto, anche con la partecipazione dei dirigenti e funzionari regionali, qualora richiesta.

Lo stabilire alcuni momenti di monitoraggio comuni a tutto il territorio, in ogni caso, al di là della verifica continua delle rendicontazioni e delle relazioni annuali, consente di disporre di almeno due fotografie aggiornate dello "stato dell'arte" dei progetti, relative al giugno 2000 ed al giugno 2001.

Nel secondo triennio 285, diversamente da quanto verificatosi nel primo triennio di attuazione della legge, tutta la documentazione inerente le modificazioni/integrazioni ai progetti finanziati viene verificata e conservata a livello di ambito territoriale.

In considerazione del fatto che le funzioni di controllo gestionale dei Piani e dei progetti vengono delegate alle Province, tali Enti attivano un proprio sistema di monitoraggio e verifica attraverso:

- incontri con i Responsabili/referenti dei progetti (3 Province);
- schede di monitoraggio (4 Province);
- piattaforma di monitoraggio on-line (1 Provincia);
- richiesta dati per rimodulazione progetti (1 Provincia).

Tre Province, inoltre, adottano appositi strumenti per la valutazione delle attività progettuali e dei processi.

A livello regionale, vengono effettuate attività di monitoraggio e verifica attraverso le relazioni semestrali compilate dalle Province su apposito schema regionale.

Per quanto riguarda la documentazione ed il monitoraggio, le informazioni inerenti l'andamento di ciascun progetto vengono raccolte con gli strumenti ritenuti più opportuni dalle Province, che li sintetizzano poi nelle due relazioni semestrali da trasmettere alla Regione.

## **2.2 COERENZA TRA ANALISI DEI BISOGNI E PROGETTI ATTIVATI**

Nel 1999 la Regione sottolinea la necessità di sviluppare i flussi informativi sulla condizione dei minori, che consenta di progettare disponendo di dati certi, rilevati in modo uniforme sul territorio regionale, sulla cui base "leggere i bisogni emergenti e "rileggere" l'impatto degli interventi messi in atto.

I tempi strettissimi con i quali gli enti vengono chiamati a predisporre i Piani territoriali d'intervento ed i relativi progetti (tempi, peraltro, definiti nella loro durata massima in sede di Conferenza Stato/Regioni) fanno sì che gli spazi per la ricognizione dei bisogni e delle risorse del territorio siano anch'essi inevitabilmente ristretti.

La Regione cerca di supportare l'attività di progettazione e lettura dei bisogni mettendo a disposizione le informazioni provenienti dal Sistema informativo regionale (riguardanti, in particolare, gli interventi di tipo socio-assistenziale, quali affidamento familiare, inserimenti in strutture residenziali, servizi per la prima infanzia, i dati di carattere demografico ed alcune informazioni provenienti dal settore dell'istruzione). Tali dati vengono utilizzati e spesso ripresi ed inseriti entro i diversi Piani territoriali, integrandoli, in alcuni casi, attraverso apposite indagini "ad hoc", riguardanti principalmente la diffusione territoriale dei diversi servizi per l'infanzia e l'adolescenza. In sede di realizzazione dei progetti, emerge talora l'esistenza di bisogni in parte differenti, nuovi o non approfonditi a sufficienza, ma complessivamente ciò si verifica in un numero limitato di casi ed ancora più limitatamente causa un mutamento delle strategie proposte o delle iniziative previste, portando, nella maggior parte dei casi, soltanto al potenziamento di talune azioni o attività specifiche.

La ricognizione delle risorse territoriali si realizza attraverso riunioni a livello provinciale, cui sono invitate tutte le risorse dei rispettivi territori e, poi, a livello locale, in sede di progettazione dei



singoli interventi. Non di rado, in ogni caso, l'avvio concreto delle attività ed i risultati positivi che si vanno realizzando, porta alla disponibilità di nuove risorse, formali o informali, al coinvolgimento concreto di enti o associazioni originariamente non previste, all'apporto continuativo da parte delle famiglie interessate.

L'attenzione della Regione Piemonte alla rispondenza tra i contenuti dei progetti e le necessità territoriali, si evidenzia anche nei ruoli attribuiti al gruppo di lavoro interistituzionale, che verifica i seguenti aspetti:

- il raggiungimento degli obiettivi fissati nei piani territoriali d'intervento e perseguiti attraverso la realizzazione dei singoli progetti;
- l'effettivo coinvolgimento dell'utenza prevista;
- l'impatto sui minori destinatari degli interventi e sulla comunità locale.

Nel corso del 2000 ci si avvale inoltre dell'opportunità di effettuare visite di verifica sul posto, secondo quanto previsto dalla D.C.R.n.479-8707 del 15.7.98.

Oltre a ciò, vengono previste attività formative che abbiano come obiettivo quello di fornire idonei strumenti per la valutazione dell'efficacia e dell'impatto dei Piani territoriali e dei progetti, sia a livello regionale e provinciale, che locale.

Questo anche in considerazione del fatto che gli stessi referenti territoriali esprimono l'esigenza di approfondire maggiormente la conoscenza e l'analisi dei bisogni dell'infanzia e dell'adolescenza, al fine di progettare interventi sempre più aderenti a tali bisogni, flessibili ed adattabili alle nuove istanze provenienti dalle famiglie, efficaci nel tempo. Tale aspetto viene collegato alle iniziative che la Regione avvia in applicazione della L.451/97 (Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza).

### **3. L'eredità e bilancio della Legge 285/97**

#### **3.1 BILANCIO DELLA ATTUAZIONE E DELLA INTEGRAZIONE 285/328**

Il passaggio dalla programmazione 285 a quella zonale viene facilitato dalla Regione Piemonte, garantendo la prosecuzione dei progetti avviati nel corso dei due trienni di attuazione della legge. Ciò avviene da una parte investendo le risorse residue dei fondi 1998-2003, dall'altra indirizzando per il 2003 una quota del fondo nazionale per le politiche sociali al finanziamento delle attività relative ai progetti 285.

Nel corso delle due triennalità, gli sforzi della Regione vanno nella direzione di un costante coordinamento tra la pianificazione 285 e le politiche regionali rivolte a infanzia e adolescenza, favorendo la reciproca influenza e arricchimento delle due cornici normative.

Come risulta dalle relazioni provinciali, sono diversi i progetti avviati con i fondi 285 che proseguono tutt'oggi all'interno dei Piani zonali. Ciò è stato forse facilitato anche dal fatto che fin dall'inizio gli enti locali hanno investito risorse proprie nella realizzazione dei progetti, integrandoli al fondo statale. Allo stesso tempo, il sostegno dato in generale dalla Regione ai servizi e programmi nel settore dei minori, ha contribuito a rafforzare la stessa programmazione 285.

#### **3.2 EFFETTO VOLANO**

Nella Regione Piemonte vi sono numerosi esempi di come la programmazione 285 ha avuto effetti e ricadute stimolanti nel sistema regionale di politiche per l'infanzia e l'adolescenza.

L'esperienza svolta in ambito 285 ha evidenziato la necessità di rivedere la L.R.55/89, che prevede

la possibilità di finanziare, da parte della Regione, progetti innovativi con caratteristiche in tutto analoghe a quelle previste dalla L. 285/97. Tale normativa, infatti, nel corso degli anni ha costituito l'unica fonte di finanziamento, sia pure ridotto, accanto alla L.216/91, per progetti destinati all'infanzia e all'adolescenza in Piemonte.

I progetti finanziati appaiono redatti, e successivamente realizzati, in armonia con la normativa regionale vigente, la quale si è nel frattempo ampliata, fino a ricomprendere taluni interventi innovativi, quali i cosiddetti "baby-parking" (D.G.R.n.19-1361 del 20.11.2000, avente ad oggetto "centro di custodia oraria-Baby parking-Individuazione dei requisiti strutturali e gestionali").

Per quanto riguarda i progetti inerenti lo specifico settore d'intervento della prevenzione e lotta al fenomeno degli abusi e maltrattamenti ai danni di minori, i medesimi si sono raccordati, in fase di attuazione, con un importante provvedimento regionale emanato nel frattempo: la D.G.R.n.42-29997 del 2.5.2000, con la quale la Regione ha disciplinato le modalità per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento da parte dei servizi competenti, individuando modalità organizzative e delineando percorsi formativi per assicurare l'efficacia delle risposte in questo delicato ambito d'intervento.

Dal punto di vista più complessivo delle politiche regionali, l'esame dei progetti finanziati ex 285 ha condotto a focalizzare l'attenzione su aree problematiche particolari, su cui promuovere ulteriori iniziative specifiche. A tale tendenza si può ascrivere, a pieno titolo, la previsione, con provvedimento in corso di approvazione da parte della Giunta Regionale per l'anno 2001, di specifici finanziamenti per progetti rivolti alla fascia pre-adolescenziale ed adolescenziale, settore delicato e non sempre oggetto di progetti mirati, almeno nell'ambito degli interventi promossi ex L.285/97.

A livello regionale, anche a seguito dell'esperienza maturata con i progetti della L.285/97, è stata approvata in data 26.5.2003 la normativa inerente la creazione dei micro-nidi, che consentirà una maggiore diffusione di strutture per la prima infanzia, anche grazie ad appositi bandi di finanziamento. E' stata, inoltre, realizzata ad inizio 2003 una collaborazione con l'Assessorato Regionale al Lavoro, che ha consentito, in attuazione delle misure di promozione dell'occupazione femminile e della flessibilità (Fondo Sociale Europeo), di finanziare la realizzazione di n. 14 nidi aziendali o inter-aziendali.

### 3.3 DATO CULTURALE

La grande valenza culturale della legge ha avuto il merito di riportare la dovuta attenzione sulla situazione e le esigenze dell'infanzia ed ha rappresentato, per molti enti, la prima, autentica occasione per assumere appieno il proprio ruolo e le proprie responsabilità nei confronti del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza, per approfondire la conoscenza dei bisogni e delle istanze provenienti da tali fasce di popolazione, superando, al contempo, una logica meramente "assistenziale" ed emergenziale, in favore di un approccio di promozione e di creazione di nuove opportunità.

Dall'avvio di questa riflessione, oltre all'elaborazione di concrete proposte d'intervento ed alla creazione di sinergie concrete sul territorio, sono emerse all'attenzione delle comunità locali le problematiche centrali di minori e famiglie, nonché la consapevolezza che la L.285/97 ha soltanto innescato un processo, un "circolo virtuoso", che sarà responsabilità di tutti portare avanti nel tempo.

Un ulteriore elemento è rappresentato dal cambiamento, per così dire, di prospettiva, che si è verificato in molti centri urbani: nel pensare i progetti, si è focalizzata l'attenzione sul rapporto tra bambini e ambiente circostante, sulle caratteristiche di strutture e città che, molto spesso, non sono affatto "a misura di bambino". Da qui le tante iniziative delle "città sostenibili", delle "città amiche dei bambini e delle bambine", che, attraverso attività di progettazione partecipata, di mobilitazione della popolazione ed attraverso il contributo di uffici tecnici ed associazioni specializzate, conducono alla realizzazione di spazi urbani adatti ad ospitare i momenti di gioco, al ripensamento dei cortili scolastici, alla modificazione del traffico per creare percorsi "sicuri" per i bambini e le bambine, alla realizzazione di attività di educazione ambientale a contatto con la natura.

Si tratta di un approccio complessivo, che indubbiamente va anche nella direzione di un riconoscimento dei bambini e ragazzi come soggetti attivi delle proprie comunità, titolari di diritti e capaci di esprimerli, diventando interlocutori significativi per le istituzioni che hanno la responsabilità di assicurare loro un ambiente idoneo e valide opportunità di crescita.

Anche nella prospettiva metodologica, i mutamenti fondamentali sono anzitutto di carattere culturale: la diffusione della modalità della "concertazione" ha rappresentato un cambiamento molto significativo, in alcuni casi un'innovazione "forte" sul territorio. Si tratta di un nuovo metodo di lavoro, che porta ciascuna istituzione a condividere le proprie esperienze precedenti, esigenze ed istanze, a confrontarle con quelle degli altri partner, per arrivare a momenti di sintesi e raccordo efficaci e stabili nel tempo. Per molti enti, infatti, questa è diventata "la" metodologia di lavoro abituale: i tavoli creatisi a livello locale per l'elaborazione dei progetti della L.285/97 procedono, e non solo in vista della prosecuzione degli interventi stessi, ma anche per l'elaborazione di strategie comuni, di iniziative congiunte per l'accesso ad altre forme di finanziamento, di modalità di coordinamento tra progetti diversi, magari originariamente pensati in sedi "separate".

Parallelamente, la modalità progettuale è diventata, non soltanto quale conseguenza dell'avvio della L.285/97, ma anche in virtù delle previsioni di altre leggi di settore e di provvedimenti regionali, l'unità fondamentale di lavoro per i servizi socio-assistenziali ed educativi del territorio, favorendo il cambiamento culturale anche presso gli operatori stessi.

Molto spesso, inoltre, si assiste ad un altro fenomeno positivo: i finanziamenti derivanti dai progetti approvati ex L.285/97 diventano una sorta di "capitale iniziale", che consente di aprire nuovi servizi, di realizzare i primi investimenti in termini di attrezzature, personale e formazione, per poi dare vita, verificati i risultati positivi, ad attività permanenti nel tempo.

Viene messo in rilievo il metodo di lavoro che la Regione ha adottato nell'attuazione della legge 285, ovvero un gruppo di lavoro che ha visto la partecipazione degli altri Assessorati regionali coinvolti nella programmazione per l'infanzia e l'adolescenza, nonché le Province cui è stato assegnato il ruolo di coordinamento rispetto ai piani territoriali, e il Comune di Torino, città riservataria. La legge ha consentito anche un confronto significativo con il territorio, per cui le linee guida elaborate, prima di essere approvate sono state verificate e discusse in tutte le province del Piemonte, cercando di coinvolgere sia gli enti istituzionali che le altre realtà presenti sul territorio. Questo ha dato dei risultati anche successivamente, soprattutto nel primo triennio quando la gestione dei piani territoriali non era delegata alle Province e perciò vi erano degli incontri di coordinamento periodici del gruppo di lavoro interistituzionale regionale. Tale modalità ha creato una certa omogeneità rispetto alle attività del territorio e alla progettazione.

Tra ciò che resta di questa legge, sono da segnalare dei progetti integrati che vengono portati avanti nel territorio che rispecchiano quella modalità di lavoro. Anche a livello di rilevazioni statistiche, la 285 ha permesso di avviare indagini che poi hanno preso piede e probabilmente continuano oggi. Anche il fatto di aver potuto dare per un certo periodo presso l'opinione pubblica visibilità agli

interventi forse ha sviluppato la consapevolezza rispetto a certe esigenze delle famiglie, dei bambini.

Durante il convegno sugli adolescenti tenutosi nel novembre 2004 e nel febbraio 2005, realizzato dalla Regione, è emerso che le attività di aggregazione avviate per gli adolescenti sono continuate perché hanno raccolto interesse. Questo porta a pensare che ci sia stato un cambiamento di prospettiva culturale ed educativa sia per gli operatori che per le istituzioni e le famiglie, almeno per quelle che sono state beneficiarie di questi interventi.

Il punto critico è il fatto che si sono create delle aspettative che poi, mancando i fondi, non sono state mantenute al 100% e portate a termine. Ciò fa pensare che sia venuta meno la possibilità di sperimentare, nonché di verificare se ci sono delle iniziative nuove che andrebbero avviate e sostenute.

#### **4. Le Prospettive future**

Il tema della famiglia con bimbi più piccoli è fortemente sentito a livello di programmazione regionale: sono questi i soggetti che presentano i problemi più urgenti, in particolare per i genitori che devono lavorare. La fascia adolescenziale invece può essere gestita in modo diverso dalla famiglia, non influisce sulla contingenza del tempo, anche se poi dietro nasconde delle problematiche più difficili da risolvere. In ogni caso le richieste più diffuse vengono dalle famiglie che hanno dei bisogni urgenti, perciò quelli relativi a servizi per la prima infanzia sono maggiormente visibili ed espressi. Sul fronte adolescenti, un intervento che continua da qualche anno è la campagna sul bullismo.

Rispetto alla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, la Regione Piemonte si considera in una posizione privilegiata rispetto all'Italia, essendo stata all'avanguardia su tutta una serie di provvedimenti concernenti, tra l'altro, le Linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori, le strutture per minori (molto prima della fine del 2006-scadenza fissata dalla L.149/2001- non esistevano più gli istituti). Il Comune di Torino è considerato una città pilota per quanto riguarda i servizi per i minori.

Uno dei problemi emergenti nell'ultimo decennio concerne certamente i minori stranieri, sia non accompagnati, sia quelli presenti con le famiglie per quanto attiene l'integrazione. Fenomeni quali delinquenza e disagio importante non sono estranei ai minori stranieri: è difficile individuare interventi e aiuti efficaci, e il problema sta aumentando in modo esponenziale, anche a seguito dell'ingresso della Romania nell'Unione Europea.

Sulla base di questo, tra le priorità per il futuro in Regione Piemonte vi sono la problematica dei minori stranieri, gli interventi nell'area penale, le attività di sostegno alla genitorialità ed ai minori fuori famiglia, nonché lo sviluppo ulteriore della rete dei servizi alla prima infanzia.

A livello organizzativo la Regione Piemonte punta molto sul confronto con il territorio attraverso i Comuni singoli ed associati gestori dei servizi socio-assistenziali (prevalentemente Consorzi di Comuni e Comunità Montane), ai quali si cerca di dare indicazioni di tipo generale, per lasciare all'autonomia degli enti del territorio la progettazione e la realizzazione concreta degli interventi, anche in considerazione delle diversità territoriali.

Rispetto ai modelli culturali di riferimento, centrale è considerato il ruolo della famiglia per il benessere del minore: qualora non possa crescere all'interno della propria famiglia, si privilegia un contesto che riproduca nel miglior modo il contesto familiare, e si punta perciò su interventi quali



l'affidamento, l'adozione, la comunità con un numero limitato di ospiti o la casa famiglia.

I servizi dedicati all'infanzia e all'adolescenza fanno riferimento al contesto familiare come target all'interno del quale si va a sostenere il bambino/adolescente, con l'intento di non individuare il bisogno del singolo, ma di considerare la famiglia di origine e quindi l'azione anche attraverso il sostegno alla genitorialità. Il perno della programmazione vuole essere dunque il contesto nel quale il minore è inserito, dalla famiglia alla scuola, ad altri ambienti di sviluppo e socializzazione.

## INFORMAZIONI DI RIEPILOGO

### Riferimenti istituzionali

Referente della legge 285/area infanzia e adolescenza all'interno dell'Amministrazione Regionale

*Nome* Giampaolo *Cognome* Albini

*Assessorato* Assessorato Welfare, lavoro, immigrazione, emigrazione, cooperazione sociale, programmazione socio-sanitaria di concerto con l'Assessore alla Sanità.

*Servizio* Direzione regionale Politiche sociali e Politiche per la Famiglia - Settore programmazione e promozione interventi a sostegno della persona e della famiglia e per la qualificazione del personale socio-assistenziale

*Indirizzo* Corso Stati Uniti, 1

*CAP* 10128 *Città* Torino *Prov.* TO

*Telefono* 011/4324230 *Fax* 011/4325647

*email* giampaolo.albini@regione.piemonte.it

*pagine web*

<http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio/progetti.htm>

<http://www.regione.piemonte.it/polsoc/osservatorio/osservatorio.htm>

### Riepilogo finanziamenti L. 285/97 da Decreti ministeriali riparto del Fondo nazionale

Piemonte	1997	1998	1999	2000	2001	2002	Totale
lire	L. 4.102.115.789	L. 10.921.430.701	L. 10.938.975.438	L. 11.191.338.000	L. 10.294.595.809		
euro	2.118.566,00	5.640.448,23	5.649.509,33	5.779.843,72	5.316.715,03	5.316.715	29.821.797,31

### Fonti normative e documentali

Principali atti normativi di primo e di secondo livello, regolamenti, ecc. della Regione che hanno caratterizzato e caratterizzano l'attuazione della legge 285/97 e della sua prosecuzione/evoluzione

**Area: ATTUAZIONE E GESTIONE L. 285/97**

#### 1998

- D.C.R. n. 479-8707 del 15 luglio 1998 recante obiettivi, criteri e procedure per

l'attuazione della L.n.285/97.

●-D.G.R. N. 18-26147 del 27.11.1998: programma triennale di scambio e di formazione interregionale in materia di servizi ed attività per l'infanzia e l'adolescenza, di cui all'art. 2 L.285/97. Ambiti, metodologia e strumenti attuativi.

●Determinazioni Dirigenziali n. 493/30.1 (ambito territoriale della provincia di Alessandria)-494/30.1 (Asti)-496/30.1 (Biella)-497/30.1 (Cuneo)-498/30.1 (Novara)-499/30.1 (Verbano-Cusio-Ossola)-500/30.1 (Vercelli) e 502/30.1 (Torino) del 30 novembre 1998, aventi ad oggetto l'approvazione degli otto piani territoriali d'intervento a carattere provinciale presentati e dei relativi progetti ammessi a finanziamento e l'impegno dei fondi relativi al bilancio statale 1997.

## 1999

●Determinazioni Dirigenziali n. 277/30.1 (ambito territoriale della provincia di Novara)-278/30.1 (Asti)-279/30.1 (Cuneo)-280/30.1 (Biella)-282/30.1 (Torino) del 4 giugno 1999, aventi ad oggetto l'individuazione degli enti beneficiari dei contributi per i progetti approvati quali ammissibili, relativamente al secondo anno di attuazione dei Piani Territoriali d'Intervento e l'impegno dei fondi del bilancio statale 1998. Per l'adozione degli atti relativi ai restanti 3 ambiti territoriali provinciali si attendono alcune indicazioni dalle rispettive Province.

●Determinazione Dirigenziale n. 354/30.1 del 19.7.99 (integrata con D.D.n.447/30.1 del 15.9.99), avente ad oggetto l'assegnazione dei fondi finalizzati al secondo anno di attuazione del Piano territoriale d'intervento della provincia di Vercelli ed individuazione degli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1998);

●Determinazione Dirigenziale n. 360/30.1 del 20.7.99, avente ad oggetto l'assegnazione dei fondi finalizzati al secondo anno di attuazione del Piano territoriale d'intervento della provincia di Alessandria ed individuazione degli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1998);

●Determinazione Dirigenziale n. 429/30.1 del 26.8.99, avente ad oggetto l'assegnazione dei fondi finalizzati al secondo anno di attuazione del Piano territoriale d'intervento della provincia del Verbano-Cusio-Ossola ed individuazione degli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1998);

●Determinazioni Dirigenziali n.583/30.1 e n.584/30.1 del 23.11.1999, aventi ad oggetto l'assegnazione di contributi per la realizzazione di progetti di formazione specificamente finalizzata all'attuazione di iniziative finanziate ex L.285/97;

●Determinazioni Dirigenziali n. 565/30.1 (ambito territoriale della provincia di Alessandria)-566/30.1 (Asti)-567/30.1 (Biella)-568/30.1 (Cuneo)-569/30.1 (Novara)-570/30.1 (Verbano-Cusio-Ossola)-571/30.1 (Vercelli)-572/30.1 (Torino) del 17.11.1999, aventi ad oggetto l'assegnazione dei contributi finalizzati al terzo anno di attuazione dei Piani territoriali d'Intervento provinciali e l'individuazione degli enti beneficiari dei finanziamenti (impegno fondi relativi al bilancio statale 1999).

## 2000

●Deliberazione della Giunta Regionale n. 6-734 del 4 agosto 2000 avente ad oggetto "Attuazione Legge 28 agosto 1997, n.285, recante 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità per l'infanzia e l'adolescenza'. Obiettivi, criteri e procedure relativi al secondo triennio di applicazione";

●Deliberazione della Giunta Regionale n. 47-1097 del 16 ottobre 2000 avente ad oggetto "L. n.285/97, 'Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità' per l'infanzia e l'adolescenza'. Proroga del termine di presentazione dei Piani Territoriali d'Intervento provinciali, fissato con D.G.R. n. 6-734 del 4 agosto 2000.";

- Deliberazione della Giunta Regionale n. 19-1070 del 16 ottobre 2000 avente ad oggetto “L n.285/97, ‘Disposizioni per la promozione di diritti e di opportunità’ per l’infanzia e l’adolescenza’. Approvazione protocollo d’intesa per la realizzazione di programmi interregionali di attività di formazione e scambio in materia di servizi per l’infanzia e l’adolescenza.”;
- Determinazione Dirigenziale n.418/30.1 del 3.10.2000 avente ad oggetto la realizzazione di un percorso formativo interregionale sul tema della valutazione dell’efficacia e dell’impatto dei Piani Territoriali di intervento finanziati ex L. 285/97 e dei relativi progetti.
- Determinazione Dirigenziale n. 367/30.1 del 4.9.2000, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del Piano territoriale d’intervento della provincia di Alessandria agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);
- Determinazione Dirigenziale n. 459/30.1 del 30.10.2000, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del Piano territoriale d’intervento della provincia di Cuneo agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999)

**2001**

- Determinazione Dirigenziale n. 129/30.1 del 12.4.2001, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del Piano territoriale d’intervento della provincia di Cuneo agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);
- Determinazione Dirigenziale n. 144/30.1 del 30.4.2001, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del Piano territoriale d’intervento della provincia di Novara agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999);
- Determinazione Dirigenziale n. 217/30.1 del 25.6.2001, avente ad oggetto il riparto dei fondi finalizzati al terzo anno di attuazione del Piano territoriale d’intervento della provincia di Vercelli agli enti beneficiari dei contributi per progetti (fondi bilancio statale 1999).
- D.D. N. 283/30.1, 284/30.1, 285/30.1, 286/30.1, 287/30.1, 290/30.1 del 9/8/2001 - Approvazione Piani Territoriali d’Intervento secondo triennio di attuazione, presentati dalle Province di Asti, di Cuneo, di Torino, di Verbania, di Vercelli, di Biella e dei relativi progetti ammessi a finanziamento.
- D.D. N. 301/30.1 del 27/8/2001 – Integrazione DD.DD. nn. 283/30.1, 284/30.1, 285/30.1, 286/30.1, 287/30.1, 290/30.1 del 9/8/2001
- D.D. N. 352/30.1 del 8/10/2001 - Approvazione Piano Territoriale secondo triennio di attuazione, presentato dalla Provincia di Novara, e dei relativi progetti ammessi a finanziamento.
- D.D.N. 518 del 28/11/2001- Approvazione Piano Territoriale d’Intervento secondo triennio di attuazione, presentato dalla Provincia di Alessandria, e dei relativi progetti ammessi a finanziamento.
- D.D. N. 537/30.1 del 29/11/2001 – Assegnazione alle Province dei fondi destinati alla realizzazione della seconda annualità Piani Territoriali d’Intervento provinciali e relativi progetti ammessi a finanziamento.

**2002**

- D.D. N.10 del 28/1/2002-Trasferimento alle Province dei fondi destinati alla conclusione della prima annualità dei Piani Territoriali d’Intervento provinciali e dei relativi progetti ammessi a finanziamento.
- D.D.n.354 del 18.11.2002, “Assegnazione agli enti titolari dei contributi per la

conclusione dei progetti finanziati nel I triennio di attuazione (1998/2001) della L.285/97. Assegnazione alle Province delle somme residue non utilizzate.

- D.D.n.355 del 18.11.2002, “Assegnazione alle Province dei fondi destinati alla realizzazione della terza annualità dei Piani Territoriali d’Intervento provinciali e dei relativi progetti ammessi a finanziamento.

## 2003

- D.D.n.108 del 20.5.2003, “Riparto tra le Province dei fondi per l’attuazione della terza annualità dei Piani Territoriali d’Intervento secondo triennio, impegnati con D.D.n.355 del 18.11.2002. *Con tale provvedimento, è stato altresì posticipato al 30 giugno 2004 il termine ultimo per l’utilizzo delle risorse assegnate per il secondo triennio di attuazione della L.285/97.*

- D.D.n. 379 del 18.11.2003, con cui la Regione ha impegnato la quota dei trasferimenti statali anno 2003 che si è ritenuto opportuno comunque destinare alla prosecuzione degli interventi di cui alla L.285/97.

- Il 30 giugno 2004 si è concluso il secondo triennio di attuazione della legge 285/97. Nel 2003, preso atto che non era più prevista l'assegnazione di risorse statali esplicitamente vincolate all'attuazione della 285 in quanto non previsto né dalla LR 1/04 né dalle linee guida per i piani di zona, la Regione ha comunque ritenuto opportuno impegnare una parte dei trasferimenti statali per l'anno 2003 da destinare alla prosecuzione degli interventi di cui alla legge 285. L'utilizzo di tali fondi deve avvenire entro il 31-12-2006.

## 2005

- Determina Dirigenziale n.162 del 8 luglio 2005 ultimo atto di riferimento della legge 285.

### **Area: ATTI DI PROGRAMMAZIONE SOCIALE E SOCIOSANITARIA**

- DGR 2 maggio 2000 n. 42-29997 Approvazione linee guida per la segnalazione e la presa in carico dei casi di abuso e maltrattamento ai danni di minori da parte dei servizi socioassistenziali e sanitari

DGR 15 marzo 2004 n. 41-12003 Tipologia, requisiti strutturali e gestionali delle strutture residenziali e semiresidenziali per minori

- DGR 28 giugno 2004 n. 21-12880 Approvazione dei criteri sperimentali transitori per la ripartizione del fondo di cui all'art. 35 della LR 1/04

- DGR 3 agosto 2004 n. 51-13234 Approvazione delle linee guida per la predisposizione dei piani di zona ai sensi dell'art. 17 della LR 8 gennaio 2004 n. 1 (2005-2007)

DGR 7 novembre 2005 n. 23/1340 Approvazione protocollo di intesa e linee guida per l'attuazione del progetto Riparazione riguardante i minori soggetti a provvedimenti penali

- DGR 12 giugno 2006 n. 1-3095 Costituzione di un gruppo di lavoro per il riordino della normativa regionale in materia di servizi socio-educativi per la prima infanzia

DGR 13 novembre 2006 n. 90-4331 inerente le linee di indirizzo in materia di adozioni per le attività di sostegno e post-adozione e per l'organizzazione di corsi di preparazione per le coppie

- DGR 13 novembre 2006 n. 89-4430 inerente la sperimentazione del servizio di famiglie professionali

D.D. 28 novembre 2006 n. 423 prosecuzione attività di sensibilizzazione ed informazione sul tema del “Bullismo”

- DGR 18 dicembre 2006 n. 22-4914 Individuazione dei soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali competenti in materia di gestanti ai sensi della L.R.16/2006 e definizione dei criteri, procedure e modalità di esecuzione delle funzioni

- DGR 5.7.2007 n. 58-6348 Approvazione Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e la



42 LR.1/2004, con previsione di modelli gestionali diversi, sia pubblici che su base associativa e non profit.

●DGR 20 ottobre 2008 Approvazione criteri di assegnazione dei contributi ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per l'attivazione di interventi a sostegno delle gestanti in difficoltà, della maternità e delle donne vittime di violenza e parziale rettifica della DGr n.21-8545 del 7.4.2008-Allegato 1.

***Area: RIFERIMENTI NORMATIVI DI RECEPIMENTO DELLA L. 328/2000 E ALTRE PRINCIPALI LEGGI REGIONALI DI RIFERIMENTO***

●LR 8 gennaio 2004 n. 1 Norme per la realizzazione del sistema regionale integrato di interventi e servizi sociali e riordino della legislazione di riferimento (contiene anche indicazioni per il riordino delle IPAB)

●LR 2 maggio 2006 n. 16 Modifiche all'art. 9 della LR 1/2004 che stabilisce le indicazioni per la presa in carico delle gestanti e mamme che necessitano di sostegno in merito al riconoscimento dei loro bambini

***Area: Istituzione GARANTE/TUTORE PUBBLICO***

●LR 31 agosto 1989, n. 55 Istituzione del Consiglio regionale sui problemi dei minori e sostegno di iniziative per la tutela dei minori

●Sono all'esame del Consiglio regionale alcune proposte di legge per l'istituzione del garante regionale per l'infanzia

***Area: ISTITUZIONE OSSERVATORIO / CENTRO DOCUMENTAZIONE***

●Osservatorio regionale per l'infanzia e l'adolescenza dal 2001

-Fonti documentali che contribuiscono a fornire un quadro complessivo dell'applicazione della legge 285, utili per la redazione del presente profilo.

- Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 1999
- Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2000
- Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2001
- Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2002
- Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2003
- Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2004
- Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2005
- Relazione sullo stato di attuazione della L. 285/97 anno 2006
- Report analisi programmazione infanzia/adolescenza anno 2006

Regione Liguria in materia di adozione internazionale

- DCR 24.10.2007 n.137-40212 Piano socio-sanitario regionale 2007-2010
- DGR 29.10.2007 n. 74-7301 Approvazione Protocollo d'intesa tra la Regione Piemonte e la Regione Valle d'Aosta in materia di adozione internazionale
- DGR 17.12.2007 n.35-7790 Approvazione convenzione con l'Università degli Studi di Torino-Dipartimento di Psicologia per la realizzazione del Progetto Gemelli
- DGR 7.1.2008 n. 11-7983 Approvazione Linee guida in materia di interventi a favore dei minori non riconosciuti
- DGR 7.1.2008 n. 12-7984 Approvazione Linee guida sulla collaborazione tra Servizi dell'Amministrazione della Giustizia, Servizi dell'Ente Locale ed Autorità Giudiziarie Minorili nell'applicazione del DPR 448/88-Disposizioni sul processo penale a carico di imputati minorenni
- DGR 11.2.2008 n. 46-8204 Art. 1 commi 1250 e 1251 L.296/2006. Approvazione schede progettuali inerenti sperimentazione di iniziative di abbattimento costi dei servizi per famiglie con numero di figli pari o superiore a quattro, per progetti sperimentali riorganizzazione consultori familiari per ampliamento interventi sociali a favore delle famiglie; per progetti sperimentali per la qualificazione del lavoro delle assistenti familiari
- DGR 5.5.2008 n. 16-8728 Approvazione convenzione tra la Regione Piemonte ed il Tribunale per i Minorenni per il Piemonte e la Valle d'Aosta per la realizzazione di attività di collegamento e raccordo in materia di adozioni
- DGR 5.5.2008 n.17-8729. Indicazioni in merito all'assetto organizzativo delle Equipes Sovrazionali Adozioni ed approvazione criteri assegnazione finanziamenti ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività delle Equipes Sovrazionali Adozioni
- DGR 4.6.2008 n. 29-8904 Approvazione Convenzione tra la Regione Piemonte, il Tribunale per i Minorenni per il Piemonte e la Valle d'Aosta ed i Soggetti gestori delle funzioni s.a. per la realizzazione di attività di collegamento e raccordo in materia di adozioni ed affidamenti familiari
- DGR 21 luglio 2008 n. 31-9250 Approvazione criteri di assegnazione contributi sostegno all'utilizzo asili nido e micro nidi privati, baby parking e nidi in famiglia; prolungamento orario nidi comunali e nuovo convenzionamento tra comuni per l'utilizzo dei nidi comunali
- DGR 21 luglio 2008 n. 46-9264 Art. 1 commi 1259 e 1251 L.296/2006. Approvazione dei criteri di accesso da parte dei Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali ai contributi per la sperimentazione di iniziative di abbattimento dei costi dei servizi per le famiglie con numero di figli pari e superiore a quattro
- DGR 21 luglio 2008 n. 47-9265 Approvazione dei criteri di accesso ai contributi per progetti sperimentali innovativi per la riorganizzazione dei consultori familiari, al fine di ampliare e potenziare gli interventi sociali a favore delle famiglie
- DGR 28 luglio 2008 n.33-9303 Art. 40 LR 14/06 - Approvazione criteri per l'accesso ai contributi di cui al fondo regionale per il sostegno delle vittime di pedofilia
- DGR 28 luglio 2008 n. 34-9304 Interventi a favore delle famiglie. Definizione criteri per l'assegnazione risorse ai Soggetti Gestori delle funzioni socio-assistenziali per le attività dei centri per le Famiglie ed il sostegno alle famiglie in situazioni problematiche. Sostegno al Progetto Gemelli.
- DGR 28 luglio 2008 n.36-9306 Presa d'atto Convenzione tra l'ARAI-Regione Piemonte e la Regione Liguria e la Regione Valle d'Aosta per lo svolgimento delle attività di cui all'art. 31, comma 3 della L.R.31.12.1998 n.476.
- DGR 28 luglio 2008 n. 37-9307 Approvazione criteri per l'assegnazione ai Soggetti gestori delle funzioni socio-assistenziali dei contributi per la promozione dell'affidamento familiare.
- DGR 22 settembre 2008 Approvazione criteri per l'accesso ai contributi per la sperimentazione di iniziative per il potenziamento dei centri per le Famiglie di cui all'art.

## REGIONE PUGLIA

### 1. I 10 anni della Legge 285

#### 1.1 QUADRO RIEPILOGATIVO D'INSIEME

##### 1.1.1. start up e prima triennalità

L'applicazione della legge 285/97 nella Regione Puglia vede il suo formale avvio con ritardo rispetto alla tempistica seguita dalle altre Regioni, poiché viene vincolata all'approvazione da parte del Consiglio Regionale in data 11 febbraio 1999 di un provvedimento di legge.

La LR 10/99 *Sviluppo degli interventi in favore dell'infanzia e dell'adolescenza*, intende dare impulso in modo sistematico ad un processo che pone al centro dell'attenzione politico-istituzionale i diritti e la qualità della vita dei cittadini in età da 0 a 18 anni, istituendo al tempo stesso il Centro regionale di documentazione sull'infanzia e l'adolescenza. La LR 10/99 identifica le finalità ed i principi ma anche definisce le norme per la programmazione e l'organizzazione di iniziative degli enti locali volte alla promozione di diritti ed opportunità per l'infanzia e l'adolescenza. L'articolato della legge riconosce e prevede la costituzione di una Commissione consultiva, di un Centro di documentazione regionale sull'infanzia e l'adolescenza, stabilisce le competenze delle province e degli ambiti territoriali coincidenti con il territorio delle amministrazioni provinciali, senza però fare alcun riferimento specifico alle 3 città riservatarie individuate dalla legge 285/97 nel territorio regionale (Bari, Brindisi e Taranto).

Durante l'iter procedurale di predisposizione della norma si sono tenuti incontri con i diversi soggetti interessati quali i Tribunali per i Minorenni, il Centro per la Giustizia Minorile, le Cooperative sociali, il Volontariato e i Sindacati.

La legge regionale ha individuato, in sede di prima applicazione, cinque ambiti territoriali d'intervento coincidenti con le Province, si sono quindi tenuti incontri tecnici con i referenti indicati dalle Amministrazioni provinciali sia per fornire dati e notizie sui servizi per minori esistenti sul territorio regionale, sia per l'avvio delle attività e per la verifica degli adempimenti di attuazione della predetta legge.

Al fine di supportare l'azione regionale in materia di infanzia e adolescenza, la LR 10/99 ha istituito, presso l'Assessorato regionale ai servizi sociali, la Commissione consultiva per i problemi dei minori costituita da membri esperti della Regione, dei Comuni, delle Province, rappresentanti della giustizia dell'istruzione e del terzo settore.

Tale Commissione è stata investita di funzioni consultive e propositive ed è stata supportata dall'attività professionale dell'Ufficio Minori del Settore Servizi Sociali.

Con deliberazione n.314 del 15 aprile 1999 la Giunta Regionale ha attribuito le risorse finanziarie agli ambiti territoriali per il finanziamento dei relativi piani d'intervento stabilendo i criteri, le modalità e le linee di indirizzo. Si è tenuto conto del ruolo centrale che la Provincia assume sul territorio, quale ente intermedio, attribuendo alla stessa compiti e funzioni di promozione e di coordinamento delle iniziative e delle fasi progettuali e del successivo monitoraggio.

Per quanto attiene l'aspetto della formazione e dell'aggiornamento degli operatori, le risorse sono state attribuite alle Amministrazioni Provinciali, con il compito di promuovere, d'intesa con i Comuni, i relativi programmi; una quota di tali risorse è stata riservata alla Regione per gli scambi interregionali e per l'aggiornamento dei propri operatori.

I fondi assegnati alla Regione Puglia per gli anni 1997 e 1998, con la predetta deliberazione n. 314/99, sono stati attribuiti ai cinque ambiti territoriali sulla base dei seguenti criteri fissati dalla legge regionale n.10/99:

- 4/10 in base alla popolazione residente
- 6/10 in base alla popolazione minorile residente.

È inoltre, opportuno segnalare la rilevanza dell'emanazione della deliberazione di Giunta Regionale n.798/99 in attuazione del decreto legislativo n. 96/99, costituente atto di indirizzo e coordinamento nel conferimento delle funzioni in materia di servizio sociale alle amministrazioni comunali.

Nella sopracitata deliberazione sono contemplate modalità, procedure amministrative e tecniche, criteri operativi, disposizioni normative attinenti alle politiche e alle problematiche dell'infanzia e dell'adolescenza.

Con la DGR 395/00 la Regione Puglia ha provveduto ad assegnare e stanziare agli ambiti territoriali provinciali delle quote di finanziamento statale relative alla terza annualità del piano triennale territoriale, ed entro la fine di luglio 2000 i Comuni, singoli o associati, hanno provveduto a presentare, tramite gli ambiti territoriali, le progettualità relative al terzo anno del primo triennio 1998-2000.

A seguito della concomitante sovrapposizione temporale della prima e seconda annualità, per quanto riguarda il finanziamento assegnato ai Comuni, si è dovuto prendere atto dello slittamento del periodo di concreta attuazione delle progettualità.

Per questo motivo, solo nella primavera del 2001 la Commissione consultiva per i problemi dei minori ha iniziato l'esame delle progettualità relative al terzo anno del primo piano triennale. Nello stesso arco di tempo sono stati adottati i primi atti dirigenziali di approvazione e finanziamento dei progetti relativi alla terza annualità.

### **1.1.2 seconda triennalità**

Il primo anno del secondo triennio ex 285 (anno 2001) si è reso operativo a partire dall'anno successivo. Nel periodo intercorrente tra l'anno 2001 ed il 2002 la Regione Puglia ha proseguito nella sua azione programmatica inerente la LR 10/99 ed ha promosso e rafforzato ogni forma di informazione e sostegno operativo utile per garantire agli Ambiti territoriali provinciali un sistematico ed ottimale uso delle risorse finanziarie disponibili, ma anche interventi finalizzati a sollecitare l'attivazione delle progettualità e, soprattutto, a favorire l'avvio dei programmi di formazione il cui riscontro operativo non è stato uniforme per tutti gli Ambiti. Sono pertanto state impartite disposizioni per precisare meglio la decorrenza obbligatoria delle annualità progettuali, esecutive e gestionali. Sono stati forniti, inoltre, chiarimenti circa le procedure amministrative riguardanti la rendicontazione.

L'ultimo atto di indirizzo specifico per la L 285/97 è la DGR 1876 del 11 dicembre 2001, che ha provveduto a confermare gli ambiti territoriali, così come previsti dalla LR 10/99 e che ha individuato i nuovi criteri, le modalità, e le linee di indirizzo per l'intervento regionale relativo al secondo triennio di finanziamento 285.

La quasi totalità dei progetti finanziati nel secondo triennio è riconducibile alle finalità di cui agli art. 4 (Servizi di sostegno alla relazione genitori-figli, di contrasto della povertà e della non violenza, nonché misure alternative al ricovero dei minori in istituti educativo-assistenziali) e 6 (Servizi ricreativi ed educativi per il tempo libero) della legge n. 285/97; pochi quelli riferiti agli art. 5 (Innovazione e sperimentazione di servizi socio-educativi per la prima infanzia) e 7 (Azioni positive per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza).

Nel corso del 2002 vi è stato il passaggio alla programmazione 328, a seguito dell'approvazione del Piano sociosanitario regionale con DGR 27 dicembre 2001 n. 2087. Le risorse del fondo 285 sono confluite nel fondo sociale regionale, con un vincolo di destinazione delle risorse per l'area minori pari al 22% del fondo sociale. Di questo 22% è stato stabilito inoltre un vincolo di stanziamento del 5% per interventi di contrasto all'abuso ed al maltrattamento.

I piani e progetti 285 hanno cessato formalmente la loro operatività nel 2004 (anche se in alcuni comuni della regione la gestione operativa dei progetti finanziati con le annualità precedenti del fondo 285 si è procrastinata fino all'anno 2007), in concomitanza con l'approvazione da parte della regione delle linee guida per la redazione dei Piani sociali di zona con DGR 1104 del 4 agosto 2004